



ISMAA, con la stesura di periodici Report, intende puntare l'attenzione su quanto sta accadendo, ai tempi del coronavirus, nel Mediterraneo, in Africa, Medio Oriente e Asia raccogliendo e selezionando dati, informazioni, analisi riguardanti l'impatto di COVID-19 nei vari Paesi e nelle macro-aree di appartenenza e seguendo le vicende che caratterizzano la loro vita politica, economica e sociale.

In tempi di grandi difficoltà e incertezze, l'obiettivo è quello di approfondire con tali Report la conoscenza e l'evoluzione - fondamentali per lo sviluppo di qualunque attività e iniziativa - di quelle realtà internazionali che sono al centro delle finalità costitutive dell'Istituto e degli interessi di molti associati, imprese, operatori.

INDICE REPORT/ 3

- 1. CORONAVIRUS: AGGIORNAMENTO DATI IN MEDIO ORIENTE**
- 2. CORONAVIRUS: AGGIORNAMENTO DATI IN AFRICA**
- 3. NOTA SEN. ALFREDO MANTICA, GIA' SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DEGLI ESTERI**

4. AFRICA: CORONAVIRUS, BILANCIO SALE A 88.241 E 2.832 DECESSI
5. AFRICA: VICEMINISTRA DEL RE, AIUTARE IL CONTINENTE ORA PER EVITARE CONTAGI DI RITORNO
6. CORONAVIRUS: OMS, ALLENTAMENTO RESTRIZIONI IN M. O. PUÒ CONDURRE A RIPRESA CONTAGI
7. CORONAVIRUS: COMMISSIONE UE PROPONE AIUTI PER 10 PAESI
8. EGITTO: VOLI PASSEGGERI INTERNAZIONALI SOSPESI FINO A NUOVO AVVISO
9. MOODY'S, RIFORME E RISERVE PROTEGGONO L'EGITTO DAL COVID
10. EGITTO: MINISTRO DELLA SALUTE, 25% DEI DECESSI PRIMA DI RICOVERO IN OSPEDALE
11. ALGERIA: MINISTRO COMMERCIO ESTERO, DEFICIT COMMERCIALE PARI A 1,5 MILIARDI \$
12. ALGERIA: VIDEOCONF.ZA AMB.TA D'ITALIA E SACE SU OPPORTUNITÀ E STRUMENTI PER INTERNAZ.NE
13. TUNISIA: TAHYA TOUNES, "POSSIAMO ANCORA SALVARE LA STAGIONE TURISTICA 2020"
14. CORONAVIRUS: IN MAROCCO 900MILA DIPENDENTI SENZA LAVORO
15. LIBIA: RIPRESA DEL CONTROLLO BASE AEREA AL WATIYA
16. LA CINA IN LIBIA, INVESTIMENTI E NEUTRALITÀ
17. TURCHIA, CONTINUEREMO LE TRIVELLAZIONI NEL MEDITERRANEO
18. GEN. MORABITO, FINE STRATEGICO DIETRO RICERCHE GAS ANKARA
19. PRESTITO FMI A GIORDANIA ANCHE PER SOSTEGNO LOTTA A COVID-19
20. RE DI GIORDANIA: ANNESSIONE ISRAELIANA CISGIORDANIA PORTEREBBE A UN "CONFLITTO" CON AMMAN
21. CORONAVIRUS: APPELLO UNRWA PER REPERIRE 93,4 MILIONI DI DOLLARI PER AIUTARE I PALESTINESI
22. LIBANO: CRISI ECONOMICA, CAMBIAVALUTE AVVIANO SCIOPERO
23. SIRIA: PAM, 9,3 MILIONI DI PERSONE VITTIME DI INSICUREZZA ALIMENTARE
24. CORONAVIRUS: A. SAUDITA, FINE RAMADAN CON 5 GIORNI COPRIFUOCO
25. CORONAVIRUS: EX MIN. SANITÀ SAUDITA CONTRO BLOCCO TOTALE, "MEGLIO IMMUNITÀ DI GREGGE"
26. CORONAVIRUS: L'EXPO DI DUBAI UFFICIALMENTE RINVIATO
27. BANCA CENTRALE KUWAIT LANCIA PACCHETTO AIUTI A PMI
28. CORONAVIRUS: SAIPEM, PRESENZA GLOBALE DELLA SOCIETÀ HA CONSENTITO FORNITURE SANITARIE

1. CORONAVIRUS: AGGIORNAMENTO DATI IN MEDIO ORIENTE

	17 APRILE 2020		18 MAGGIO 2020	
	Contagi	Decessi	Contagi	Decessi
<i>Saudi Arabia</i>	6.380	83	57.345	320
<i>UAE</i>	5.365	33	23.358	220
<i>Qatar</i>	4.103	7	33.969	15
<i>Bahrain</i>	1.698	7	7.156	12
<i>Kuwait</i>	1.524	3	15.691	118
<i>Iraq</i>	1.415	79	3.404	123
<i>Oman</i>	1.019	4	5.379	25
<i>Libano</i>	663	21	911	26
<i>Giordania</i>	401	7	613	9
<i>Siria</i>	33	2	58	3
<i>Yemen</i>	1	--	128	20
Totali	22.602	246	148.012 (+ 654%)	891 (+ 350%)
<i>Turchia</i>			149.435	4.140
<i>Israele</i>			16.621	272
<i>Iran</i>			122.492	7.057

Fonte: CSSE at John Hopkins University

2. CORONAVIRUS: AGGIORNAMENTO DATI IN ALCUNI PAESI DELL'AFRICA

	17 APRILE 2020		18 MAGGIO 2020	
	Contagi	Decessi	Contagi	Decessi
<i>Sud Africa</i>	2.506	34	15.515	264
<i>Egitto</i>	2.502	183	12.229	630
<i>Marocco</i>	2.251	128	6.930	192
<i>Algeria</i>	2.160	336	7.019	548
<i>Camerun</i>	848	17	3.105	140
<i>Tunisia</i>	780	35	1.037	45
<i>Costa d'Avorio</i>	654	6	2.109	27
<i>Ghana</i>	641	8	5.735	29
<i>Djibuti</i>	591	2	1.401	4
<i>Niger</i>	584	14	904	54
<i>Burkina Faso</i>	542	32	796	51
<i>Guinea</i>	438	1	2.658	16
<i>Nigeria</i>	407	12	5.959	182
<i>Senegal</i>	335	2	2.544	26
<i>Kenya</i>	234	11	912	50
<i>Mali</i>	148	13	874	52
<i>Rwanda</i>	136	---	292	--
<i>Congo Braz.le</i>	117	5	391	15
<i>Madagascar</i>	111	--	322	1
<i>Congo (Kinshasa)</i>			1.455	61
<i>Somalia</i>			1.421	56
<i>Tanzania</i>			509	21
<i>Gabon</i>			1.320	11
<i>Sudan</i>			2.591	105
<i>Mali</i>			874	52
<i>Etiopia</i>			352	5
Totali	15.985	839	78.932 (+ 494%)	2.637 (+314%)

Fonte: CSSE at John Hopkins University

3. NOTA SEN. ALFREDO MANTICA, GIA' SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DEGLI ESTERI

AFRICA

Il continente è attraversato da più crisi: economica, coronavirus, cavallette nell'area del Corno d'Africa, siccità nel Sahel e nell'Africa Occidentale.

La crisi del corona virus ha portato a forme di lockdown di stampo europeo come la chiusura delle scuole, la sospensione di tutti gli avvenimenti che comportano affollamento con interventi molto rigidi dei sistemi di sicurezza nazionale. Con limiti sostanziali legati al fatto che l'economia è fondamentalmente informale (i mercati on the road ne sono la espressione più evidente).

La chiusura delle attività informali porterebbe ad una crisi umanitaria non facilmente gestibile. Solo una minoranza della popolazione può restare a casa perché ha un reddito mensile anche nei paesi più sviluppati economicamente. Non esiste certo alcuna formula tipo la "Cassa integrazione" o il sussidio di disoccupazione. Il vero lockdown è serale e notturno.

L'aspetto economico diventa quindi la priorità anche perché inserito in un quadro macroeconomico ancora più grave legato al crollo del prezzo delle materie prime a cominciare dal petrolio che colpisce i paesi più ricchi del continente dalla Nigeria all'Egitto, alla Algeria, alla Guinea equatoriale, al Congo Brazzaville.

La Libia resta un caso a sé stante, visto che la guerra civile ha comportato il blocco delle esportazioni.

Sono crollati anche il prezzo del caffè e del cacao del rame e quasi tutte le materie prime di esportazione.

Il Sud Africa, l'economia africana più sviluppata, ha rivisto il suo bilancio 2020 con una riduzione del PIL del 15%. Questa situazione di grave crisi economica preoccupa per la stabilità di molti paesi del continente e tenendo conto che poco meno del cinquanta per cento degli africani vive nelle grandi aree metropolitane l'instabilità è in via prioritaria un problema di sicurezza nazionale.

Il Coronavirus non è il problema prioritario e in molti paesi sono forti le pressioni per un ritorno alla vita normale perché è ormai chiaro che l'equilibrio della convivenza delle due crisi ha in Africa sensibilità molto diverse dal mondo occidentale.

Si aggiunga che la crisi dell'Occidente economica e finanziaria provocherà una riduzione degli aiuti pubblici allo sviluppo per l'Africa. Si è aperto tra l'altro in questi giorni anche il problema dei debiti dei paesi africani verso le istituzioni finanziarie internazionali e parliamo di decine di miliardi di dollari.

Ne ha parlato anche Papa Francesco.

Alla fine si dovrà fare anche perché la loro riscossione è praticamente impossibile.

Ma questa remissione dei debiti africani è ormai un fatto ciclico visto che si è chiuso non più di dieci anni fa l'accordo di Parigi. Non sono immuni da colpe le politiche del FMI e della Banca Mondiale ma è anche ora che le élite africane si assumano le proprie responsabilità a cominciare dalla corruzione dilagante nelle classi dirigenti. Fra le conseguenze delle crisi in atto ricordiamo che anche in Africa la pandemia è "cinese", e si avvertono i primi scricchiolii nel rapporto con la Cina.

Le garanzie e le fidejussioni rilasciate dai paesi africani alla Cina pesano di fronte all'esplosione del deficit pubblico e la massiccia presenza di imprese e mano d'opera cinese sta provocando reazioni degli imprenditori africani che si vedono sottratti i mercati nazionali a cominciare dal Ghana. Tant'è che, a fronte di episodi di razzismo che avvengono sempre più di frequente in Cina nei confronti di africani, i leader africani hanno rimesso in discussione il sistema dei rapporti bilaterali con la Cina.

Hanno convocato gli ambasciatori cinesi contemporaneamente e inviata come Unione Africana una virata protesta alla Cina e se scatta la solidarietà intra-africana potrebbe aprirsi un vero problema per Pechino.

MEDIO ORIENTE

Due annotazioni riguardanti il Medio Oriente in aggiunta a quanto già evidenziato nel precedente REPORT/2 di ISMAA:

Libano

E' al default e ha chiesto la ristrutturazione per circa 100 miliardi di dollari del deficit dello Stato.

La lira libanese cambia ufficialmente a 1500 per un dollaro ma le banche non cambiano più e al mercato extra-bancario il cambio è uno a quattromila.

Al Libano ricordiamo che è legato un sistema economico finanziario strettamente connesso con il Medio Oriente, specie Saudi Arabia, Iraq, Giordania, Siria che cominciano a risentire della crisi libanese e del suo stallo politico istituzionale.

Turchia

Le ambizioni turche non si sono fermate con il corona virus anzi il sultano turco ha dichiarato che la crisi legata alla pandemia apre nuove opportunità.

In qualche settimana le milizie siriane pagate dai turchi e le forze armate turche hanno riconquistato il nord ovest della Libia consentendo al governo di Al Sarray di riconquistare la costa da Tripoli fino al confine con la Tunisia. In Siria pur perdendo metà dell'area di Idlib, ma non Idlib, ha raddoppiato la presenza di truppe turche e di punti di osservazione militarizzati bloccando al momento la liberazione dell'area da parte del governo siriano. Ha inaugurato i cantieri per il raddoppio delle capacità del passaggio tra mar Nero e mar di Marmara in accordo con la Russia che dovrebbe avere poi la possibilità di costruire una base militare a Cipro Nord. Con l'accordo per i confini marittimi con Al Sarray, controlla le acque del Mediterraneo orientale e con Turkish Airline tiene aperti gli aeroporti di Tirana, Sofia, Bucarest e Skopje.

Oggi la Turchia è il Player più attivo nel Mediterraneo orientale gioca su tre tavoli negoziali con alleati diversi, un fenomeno politico che il corona virus ha rafforzato e di cui dovremo sempre più tenere conto quando parliamo di Mediterraneo.

4. AFRICA: CORONAVIRUS, BILANCIO SALE A 88.241 E 2.832 DECESSI

Dakar, 19 maggio (Agenzia Nova) - In Africa è salito a 88.241 il numero complessivo dei casi confermati di coronavirus, registrati in tutti i 54 paesi del continente. Secondo i dati aggregati dalla piattaforma "Covid19-Africa" al 19 maggio, il paese più colpito dalla pandemia si conferma il Sudafrica con 16.433, seguito da Egitto (12.764), Algeria (7.201), Marocco (6.952), Nigeria (6.175), Ghana (5.735), Camerun (3.529), Repubblica di Guinea (2.796), Sudan (2.591), Senegal (2.544), Costa d'Avorio (2.119), Repubblica democratica del Congo (1.538), Gibuti (1.518), Somalia (1.455), Gabon (1.432) e Tunisia (1.037). Sale sopra i mille casi anche la Guinea-Bissau (1.032), mentre in 24 paesi sono confermati più di cento casi ma meno di mille. I paesi del continente con meno casi registrati sono Namibia (16), Seychelles e Comore (entrambi 11), Lesotho (1). In totale si registrano 2.832 decessi e 33.871 guariti

5. AFRICA: VICEMINISTRA DEL RE, AIUTARE IL CONTINENTE ORA PER EVITARE CONTAGI DI RITORNO

Roma, 19 maggio (Agenzia Nova) – L'Africa rappresenta "la prima frontiera nella lotta globale al nuovo coronavirus" ed è "fondamentale dare una risposta sanitaria alla pandemia nel continente. È uno dei principali ambiti di intervento della cooperazione internazionale, incentrata soprattutto sul sostegno ai Paesi con sistemi sanitari particolarmente fragili", ha proseguito Del Re, per la quale si tratta di mettere in atto risposte all'emergenza con interventi tempestivi di prevenzione, contenimento, contrasto e cura della malattia Covid-19, ma anche di trovare soluzioni di lungo periodo alla crisi. "Nelle prime drammatiche settimane di sviluppo dell'epidemia in Italia abbiamo tristemente appurato quanto la mancata collaborazione tra Stati e una efficace coordinamento a livello Ue abbia ritardato o indebolito la gestione dell'emergenza", ha detto la viceministra.

"Sul piano economico sociale il lockdown globale, il blocco delle filiere distributive di cibo, la volatilità del prezzo delle materie prime rischia di avere un impatto molto serio su alcuni paesi. Aiutare questi paesi non è solo un imperativo morale e un atto di solidarietà ma anche uno strumento di diplomazia preventiva per arginare il rischio di instabilità politica, problemi di sicurezza e recrudescenza flussi migratori illegali", ha detto Del Re. Per la numero due della Farnesina la preoccupazione vale in entrambi i sensi: non solo per il rischio di un'ondata di ritorno della pandemia in Europa, concretizzabile con il riacutizzarsi dei flussi irregolari verso il nostro continente, ma anche per l'eventualità che i contagi possano estendersi in Africa. "Un aumento esponenziale del numero dei contagiati metterebbe in gravi difficoltà le strutture sanitarie del Continente".

.....

6. CORONAVIRUS: OMS, ALLENTAMENTO RESTRIZIONI IN MEDIO ORIENTE PUÒ CONDURRE A RIPRESA CONTAGI

Ginevra, 28 apr. (Agenzia Nova) - L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha invitato i paesi del Medio Oriente a ritardare le misure per allentare le restrizioni contro il coronavirus, osservando gli alti rischi per una ripresa dei contagi, in particolare nelle zone di conflitto. "La battaglia contro il coronavirus è più difficile in paesi come la **Siria, la Libia o lo Yemen** dove anni di conflitto hanno sistemi sanitari fragili", ha dichiarato il direttore regionale dell'Oms per il Mediterraneo orientale Ahmed al Mandhari durante una conferenza stampa. Per Mandhari, le difficoltà economiche nei tre paesi, i bombardamenti e gli scontri che continuano a Tripoli in Libia e in particolare nel nord-est della Siria, rappresentano altrettante sfide nella lotta contro il coronavirus. Nello Yemen, oltre 13 milioni di persone dipendono dagli aiuti alimentari per sopravvivere e 8,8 milioni hanno bisogno di cure mediche, rendendole ancora più vulnerabili alla pandemia, secondo il funzionario dell'Oms. Nel frattempo, diversi paesi della regione hanno iniziato ad allentare le restrizioni poste in atto per combattere il virus, e per Mandhari "la soppressione prematura delle misure di allontanamento sociale" potrebbe portare ad una ripresa dei contagi. Dalla scorsa settimana, Egitto, Arabia Saudita e Iraq hanno notevolmente ridotto le misure di coprifuoco per il mese del Ramadan

.....

7. CORONAVIRUS: COMMISSIONE UE PROPONE AIUTI PER 10 PAESI

(ANSAméd) - TUNISI, 22 APR - La Commissione europea ha approvato oggi la proposta di stanziamento di un pacchetto di **assistenza macrofinanziaria (Amf) di 3 miliardi di euro** per aiutare dieci Paesi limitrofi a limitare le ricadute economiche della pandemia di coronavirus. Lo rende noto la Commissione Ue in una nota precisando che tale proposta si aggiunge alla **strategia del "Team Europa"**, risposta solida e mirata dell'Ue per sostenere gli sforzi dei Paesi partner nell'affrontare la pandemia di coronavirus e rappresenta un'importante dimostrazione della solidarietà dell'Ue in un momento di crisi senza precedenti. Sulla base di una valutazione preliminare delle esigenze di finanziamento, i fondi dell'Amf saranno ripartiti nel seguente modo: **Albania 180 milioni, Bosnia-Erzegovina 250 milioni, Georgia 150 milioni, Giordania 200 milioni, Kosovo 100 milioni, Repubblica di Moldavia 100 milioni, Montenegro 60 milioni, Macedonia del Nord 160 milioni, Tunisia 600 milioni e Ucraina 1,2 miliardi di euro.** "I fondi Amf saranno resi disponibili per 12 mesi sotto forma di prestiti a condizioni altamente favorevoli per aiutare questi paesi a coprire le loro esigenze di finanziamento immediate e urgenti". "Insieme al sostegno del Fondo monetario internazionale, i fondi possono contribuire a migliorare la stabilità macroeconomica e a creare spazio per consentire l'allocazione di risorse per proteggere i cittadini e mitigare le conseguenze socioeconomiche negative della pandemia di coronavirus", si legge nella nota di Bruxelles. "Questo strumento sarà disponibile anche per altri Paesi ammissibili con difficoltà nella bilancia dei pagamenti". "La solidarietà europea non deve fermarsi ai confini della nostra Unione. Perché in questa crisi globale, stiamo o cadiamo insieme.

Oggi la Commissione europea sta facendo un passo decisivo per aiutare dieci dei nostri vicini nella loro lotta contro il Coronavirus. "Chiedo al Parlamento europeo e al Consiglio di concordare rapidamente questo importante pacchetto", ha detto il Commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni.

.....

8. EGITTO: VOLI PASSEGGERI INTERNAZIONALI SOSPESI FINO A NUOVO AVVISO

AgenziaNova 19 maggio Il Cairo - L'Egitto ha esteso fino a nuovo avviso la sospensione di tutti i voli passeggeri internazionali per frenare la diffusione del coronavirus. Lo ha detto quest'oggi il primo ministro Mostafa Madbouli in una dichiarazione ufficiale. Sulla stampa governativa era filtrata lo scorso 30 aprile l'indiscrezione che l'Egitto avrebbe ripristinato il traffico aereo a metà maggio. Il paese ha registrato 534 nuovi contagi da coronavirus, il più alto aumento giornaliero da quando la pandemia ha colpito il paese a metà febbraio, portando il numero totale dei casi 12.764. Lo ha reso noto ieri sera il ministero della Sanità dell'Egitto

.....

9. MOODY'S, RIFORME E RISERVE PROTEGGONO L'EGITTO DAL COVID

Ma agenzia di rating segnala debolezze su debito e società

(ANSAméd) - IL CAIRO, 5 MAG - Nonostante debolezze sul fronte del servizio del debito e pressioni sociali, le riforme compiute negli ultimi anni e cospicue riserve in valuta dovrebbero tenere relativamente al sicuro l'economia egiziana dai contraccolpi del coronavirus. E' quanto emerge da un rapporto di Moody's pubblicato il mese scorso e in circolazione in ambienti informati al Cairo. Le riforme dovrebbero proteggere il rating creditizio del Paese e assicurare un' "elevata crescita"; inoltre una prosecuzione del taglio del deficit delle partite correnti "potrebbe ridurre i bisogni di indebitamento dell'economia" favorendo una "resilienza rispetto a mutate condizioni di finanziamento", sintetizza la "credit opinion" dell'agenzia americana. Un' "ampia base di finanziamento domestica" rappresentata dal settore bancario e forti riserve in valuta straniera capaci di coprire le importazioni per sei mesi "forniscono cuscinetti contro significative fuoriuscite di capitale dai mercati emergenti" dovute alla pandemia, sostiene il rapporto dell'agenzia di rating. Per contro però il profilo creditizio dell'Egitto è reso "vulnerabile" dalla propria capacità di servire il debito ripagandolo nei tempi e modi previsti, scrive Moody's riferendosi alla "debt affordability" del Paese e prevedendo un rapporto debito-Pil in calo dall'84,2 all'82,6% nell'anno fiscale in corso ma poi destinato a risalire all'83% in quello successivo, che inizia quest'estate.

Inoltre "pressioni sociali" create da disoccupazione soprattutto giovanile e inflazione, combinate a una "persistente suscettibilità per rischi" rappresentati da non meglio precisati "eventi politici", continuano a porre sfide creditizie per l'Egitto, la cui economia in quest'anno fiscale (2019/'20) dovrebbe crescere del 4,4% con una flessione al 2,7% nel prossimo. Il deficit delle partite correnti è previsto in aumento al 4,5% quest'anno a causa del drastico calo degli introiti turistici e delle rimesse degli emigrati: riduzioni le quali "più che annulleranno" il vantaggio delle minori uscite consentite dal calo del prezzo del petrolio. Una riduzione di questo disavanzo al 3,6% viene prevista da Moody's per l'anno fiscale 2020/'21, emerge ancora dalla "credit opinion".

Sulla base di questa debolezza, Agenzia dà il suo rating più basso ("ca") alla capacità di generare proventi ("fiscal strength") dell'Egitto. Il dossier non ha fatto in tempo ad includerla, ma il mese scorso c'è stata una nuova richiesta di supporto al Fondo monetario internazionale (Fmi) da parte dell'Egitto per far fronte alla crisi economica causata dal coronavirus. Il nuovo contributo, chiesto dopo il prestito triennale da 12 miliardi di dollari del 2016, dovrebbe arrivare al 100% della quota dell'Egitto al Fmi, quindi a 2,8 miliardi di dollari, stimano fonti finanziarie. La durata del rimborso è incerta (si parla fra i "tre anni e un trimestre" e i "5-6 anni") e il finanziamento dovrebbe concentrarsi sul sostegno supporto a turismo e aviazione civile.

.....

10. EGITTO: MINISTRO DELLA SALUTE, 25% DEI DECESSI PRIMA DI RICOVERO IN OSPEDALE

Il Cairo, 29 apr 15:09 - (Agenzia Nova) - Il 25 per cento degli egiziani deceduti a causa del coronavirus sono morti prima che fossero ricoverati negli ospedali adibiti al trattamento della pandemia. Lo ha dichiarato la ministra egiziana della Salute Hala Zayed, secondo quanto riferisce il quotidiano governativo "Al Ahram". La ministra ha dichiarato che ci sono 17 ospedali per l'isolamento adibiti al trattamento della pandemia, per un totale di 3.214 posti letto, 527 letti di terapia intensiva e 413 ventilatori polmonari. Zayed ha inoltre parlato di un piano di convivenza con il virus alla luce dei dubbi concernenti la durata dell'emergenza. La prima fase del piano include linee guida generali cui individui e luoghi pubblici devono aderire soggette a un aggiornamento quindicinale da parte delle autorità sanitarie.

.....

11. ALGERIA: MINISTRO COMMERCIO ESTERO, DEFICIT COMMERCIALE PARI A 1,5 MILIARDI \$

AgenziaNova 19 Maggio - L'Algeria ha registrato un deficit di 1,5 miliardi di dollari nella bilancia commerciale dall'inizio del 2020. Lo ha annunciato il ministro algerino per il Commercio estero, Aissa Bekai, intervistato dall'emittente algerina "Radio Algerie". Il ministro ha sottolineato che le autorità stanno lavorando ad una "nuova specifica che organizza e regola le attività di importazione, al fine di regolare la bilancia commerciale del paese" precisando che l'economia algerina "sta incontrando difficoltà ad adattarsi al contesto di crisi del commercio internazionale". Per quanto riguarda gli accordi di associazione conclusi dall'Algeria con l'Unione europea, i paesi arabi e quello preferenziale con la Tunisia, il ministro ha sottolineato che sarà effettuata una valutazione di "punti di forza e di debolezza", al fine di armonizzarli con gli interessi dell'Algeria. Secondo Bekai la riduzione dei dazi doganali da parte dell'Algeria ha avuto ripercussioni negative sul budget e sulla bilancia commerciale, che si aggiungono ad altre criticità che sta affrontando il paese, in particolare la crisi dei prezzi del petrolio.

.....

12. ALGERIA: VIDEOCONFERENZA AMBASCIATA D'ITALIA E SACE SU OPPORTUNITÀ E STRUMENTI PER INTERNAZIONALIZZAZIONE

Roma, 18 maggio (Agenzia Nova) - Oltre 100 imprese italiane hanno partecipato oggi alla videoconferenza organizzata dall'ambasciata d'Italia ad Algeri dedicata agli strumenti di Sace a sostegno dell'internazionalizzazione. Angelico Iadanza, relationship manager Egitto e Nord Africa di Sace, ha illustrato gli strumenti di finanza agevolata, garanzie ed assicurazione del credito e le novità dello strumento straordinario "Garanzia Italia" a supporto delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19. La normativa algerina limita ancora fortemente le possibilità di intervento di Sace a sostegno delle imprese italiane in Algeria, ma l'ambasciatore Pasquale Ferrara ha sottolineato come la Legge di Finanza complementare approvata in questi giorni dal Consiglio dei Ministri contenga segnali di maggiore apertura, come la limitazione della regola 51-49 ai soli settori strategici e la possibilità per gli investitori di apportare i propri finanziamenti. In futuro potrebbe essere quindi possibile un maggiore ruolo di Sace in quello che è il primo partner commerciale dell'Italia nell'area Mena.

.....

13. TUNISIA: TAHYA TOUNES, "POSSIAMO ANCORA SALVARE LA STAGIONE TURISTICA 2020"

AgenziaNova 18 maggio - La Tunisia dovrebbe annunciare "con urgenza" una data per la riapertura delle frontiere per salvare la stagione turistica del 2020. Lo ha scritto Hichem Ben Ahmed, deputato del partito di governo tunisino Tahya Tounes, in un post su Facebook. "È tempo di comunicare ai professionisti del settore l'agenda per i prossimi mesi e di fornire una data anche approssimativa per la riapertura dello spazio aereo, nel rispetto assoluto e non negoziabile della salute dei nostri concittadini", ha scritto Ben Ahmed, ricordando

come dalla ripresa dell'attività turistica dipendano oltre due milioni di posti di lavoro diretti e indiretti. "È ora necessario applicare le misure sanitarie internazionali nei nostri aeroporti e, se necessario, aggiungere altre misure restrittive se i nostri scienziati lo riterranno necessario", ha aggiunto il parlamentare tunisino. "Possiamo ancora salvare parte della stagione turistica 2020. Gli hotel hanno iniziato ad attuare le procedure di prevenzione e i protocolli sanitari con rigide misure di sicurezza. Tutto questo in collaborazione con i ministeri del Turismo e della Salute. La Tunisia deve rimanere una destinazione popolare, ma la soluzione non è la svendita dei prezzi ma nella sicurezza sanitaria, la principale preoccupazione del mondo e che ora è una risorsa nazionale", ha concluso Ben Ahmed.

14. CORONAVIRUS: IN MAROCCO 900MILA DIPENDENTI SENZA LAVORO

I dati del ministro al Parlamento, chiuse 134 mila aziende

(ANSAméd) - RABAT, 4 MAG - Oltre 900 mila dipendenti sono momentaneamente senza lavoro in Marocco. A dichiararlo è il ministro del Lavoro, in una seduta parlamentare dedicata al question time. Il ministro ha rivelato che sono 134 mila le aziende chiuse per la pandemia da Coronavirus. Le cifre risultano dai dati che l'istituto di previdenza ha raccolto dal sito web messo a disposizione degli assistiti. Un sito che per gran parte del mese di aprile è rimasto bloccato per l'enorme numero di accessi.

15. LIBIA: RIPRESA DEL CONTROLLO BASE AEREA AL WATIYA

Roma, 19 mag (Agenzia Nova) - Libia: deputato al Osta, presa al Watiya è un grande cambiamento - Un deputato della Camera dei rappresentanti di Tripoli, Khaled al Osta, ha affermato che la ripresa del controllo della base aerea di al Watiya da parte delle forze del Governo di accordo nazionale (Gna) "rappresenta un grande cambiamento" nella battaglia per controllare Tripoli contro le forze del generale Khalifa Haftar". Nelle dichiarazioni alla stampa, Al Osta ha aggiunto che le forze del Gna "dimostrano ogni giorno che sono forti e in grado di sconfiggere quelle di Khalifa Haftar in collaborazione con i nostri amici turchi che non saranno dimenticati dal popolo libico per il loro sostegno con ogni mezzo".

Libia: forze Haftar ritirate da al Watiya si trovano a Zintan e al Rajban - Le forze libiche affiliate al generale Khalifa Haftar che ieri mattina si sono ritirate dalla base aerea di al Watiya, 140 chilometri a sud di Tripoli, si sono rifugiate nelle zone di Zintan, al Rajban e al Jabaliatein. Lo riferisce l'emittente televisiva qatariota "al Jazeera". Secondo questa fonte, le forze di Haftar che hanno abbandonato al Watiya e altre posizioni perse nelle ultime settimane della Tripolitania si trovano ora in buona parte ad al Rajban, pochi chilometri a nord di Zintan, e si prevede che saranno ridispiegate sul fronte degli scontri a sud di Tripoli e a Tarhuna. Le milizie di Zintan invece che erano alleate ad Haftar nella base di al Watiya sono rientrate nella loro città, ma al termine di una riunione dei clan della zona non sarebbe stato consentito l'ingresso di brigate provenienti da altre zone.

Funzionario Lna: al Watiya diventerà la più grande base turca all'estero

Il comandante della zona militare occidentale dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Lna) di Khalifa Haftar, il maggiore generale Idris Madi, ha affermato che la Turchia sta ora preparando la base di al Watiya a sud-ovest di Tripoli per renderla la più grande base militare per l'esercito turco al di fuori del suo territorio. Nelle dichiarazioni alla stampa rilasciate ieri sera, Madi ha aggiunto di aver perso il controllo di quella base "dopo continue settimane di bombardamenti da parte di aerei da guerra turchi", aggiungendo che il ritiro dell'Esercito è avvenuto senza vittime dopo aver ricevuto ordini dalla leadership ritirarsi completamente sotto copertura aerea e assicurare tutti i convogli, i veicoli e i soldati".

16. LA CINA IN LIBIA, INVESTIMENTI E NEUTRALITÀ

Think tank, Pechino non manda droni ma ha Tripoli nella sua rete

19 MAGGIO (ANSAMed), IL CAIRO - Fra le potenze mondiali e regionali coinvolte nella crisi libica, la Cina è spesso poco considerata perché non sta scaricando sul suolo libico frotte di mercenari o mobilitando droni per raid aerei come fanno Emirati arabi uniti, Turchia e Russia. Pechino però sta "costantemente investendo" a livello economico "ed esercitando un'influenza in modi che promuovono l'integrazione della Libia fra le ambizioni globali della Cina". Lo segnala un articolo pubblicato del "Carnegie Endowment for International Peace", un think-tank di spicco statunitense.

Quando scoppiò la protesta contro il regime di Muammar Gheddafi nel 2011, Pechino si astenne nel voto al Consiglio di sicurezza che autorizzò l'intervento militare il quale ha aperto la crisi ancora in corso, ricorda il sito dell'organizzazione che pubblica "Foreign Policy", una delle riviste di politica ed economia internazionale più lette al mondo. Si trattò di una posizione che, oltre a contrastare l'influenza statunitense, fu un riflesso "della sua calcolata neutralità in Libia", scrivono due analisti dell'Endowment notando che il coinvolgimento della superpotenza asiatica "si è focalizzato sulla penetrazione economica, la sua più forte linea di influenza, e la diplomazia dietro le quinte". Già sotto il regime di Gheddafi la Cina si era impegnata nella costruzione di varie infrastrutture: nel 2011 Pechino aveva 75 società che sviluppavano 18,8 miliardi di dollari di affari in Libia attraverso 36 mila dipendenti impegnati in circa 50 progetti fra l'altro di edilizia abitativa, ferrovie, telecomunicazioni e idroelettrico. Ora ufficialmente la Cina appoggia il governo di Accordo nazionale del premier Fayed al-Sarraj e suoi diplomatici hanno incontrato esponenti dell'esecutivo di Tripoli nove volte tra il 2016 e quest'anno: si è svolta anche una bilaterale esteri fra Mohamed Siala e Wang Yi a margine del Forum di cooperazione Cina-Africa (Focac) di metà 2018 con firma di un memorandum d'intesa per inserire la Libia nella nuova Via della seta, la strategica iniziativa della Repubblica Popolare Cinese per il miglioramento dei suoi collegamenti commerciali con i paesi nell'Eurasia. Già l'anno dopo il commercio bilaterale fra i due Paesi è schizzato a 6,21 miliardi di dollari con un aumento annuo del 160% trainato soprattutto dall'export petrolifero libico. Gli analisti Carnegie prevedono però che se il generale Khalifa Haftar dovesse dotarsi di conti in valuta pregiata o imporsi altrimenti a livello finanziario sul governo di Tripoli la Cina "probabilmente rafforzare le proprie relazioni" con l'uomo forte della Cirenaica con il quale peraltro "si è lasciata canali aperti". Ne è prova l'accordo del 2016 per consentire a imprese statali cinesi di finanziare progetti di sviluppo del governo dell'est della Libia guidato dal premier Abdullah al-Thinni.

17. TURCHIA, CONTINUEREMO LE TRIVELLAZIONI NEL MEDITERRANEO

'Malgrado opposizione internazionale, a Luglio pure nel mar Nero'

(ANSAMed) - ISTANBUL, 14 MAG - La Turchia è determinata a proseguire secondo i piani le sue controverse trivellazioni in cerca di idrocarburi nel Mediterraneo orientale nonostante l'emergenza Covid-19. Lo ha dichiarato il ministro dell'Energia di Ankara, Fatih Donmez, precisando che la nave da perforazione Fatih avvierà da luglio le sue prime attività anche nel mar Nero. In un'intervista all'agenzia statale Anadolu, il ministro ha spiegato che la compagnia petrolifera di stato Turkish Petroleum ha inoltre presentato una richiesta per condurre attività di esplorazione nel Mediterraneo orientale alla luce del memorandum d'intesa siglato lo scorso 27 novembre a Istanbul tra la Turchia e il Governo di accordo nazionale libico (Gna) di Fayed al-Sarraj per la delimitazione dei confini marittimi, che però è ritenuto illegittimo dalla comunità internazionale. Lunedì scorso, Francia, Grecia, Cipro, Egitto ed Emirati Arabi Uniti sono tornate a denunciare in una nota congiunta le attività di Ankara come "illegali"

18. GEN. MORABITO, FINE STRATEGICO DIETRO RICERCHE GAS ANKARA

'In Libia bisogna evitare che si finisca a comprarlo da Turchia'

(ANSamed) - ROMA, 12 FEB - Per il generale Giuseppe Morabito - Direttore NATO Defence College Foundation e docente di studi strategici - le ricerche di idrocarburi da parte della Turchia attorno a Cipro e quelli futuri, nel mare della Libia, vanno oltre l'aspetto economico, e servono da puntello ad aspirazioni egemoniche regionali. "La Turchia - spiega in un'intervista ad ANSamed - ha annunciato di aver inviato una nave da perforazione per petrolio e gas nelle acque al largo di Cipro meridionale dove le autorità greco-cipriote hanno già assegnato diritti di esplorazione d'idrocarburi a società italiane e francesi. Ankara afferma che alcune delle aree che Cipro sta esplorando insistano sulla propria piattaforma continentale ovvero dove i ciprioti turchi vantano uguali diritti su qualsiasi reperto con i ciprioti greci.

La Turchia ha già esplorato due pozzi nelle acque ad est ed ovest dell'isola, scatenando negli ultimi mesi sia forti proteste, da parte di Nicosia e dell'Unione europea, sia la minaccia di sanzioni dall'Ue. La presidenza cipriota ha accusato Ankara di 'tattiche di bullismo di un'era ormai lontana' e ha invitato la Turchia a ritirarsi dall'area, senza risultati". "Ankara, giustificandosi con la difesa di Cipro Nord - osserva - punta a indurre Nicosia ad accettare lo sfruttamento congiunto delle risorse marine situate all'interno di tutta la ZEE dell'isola, compresa la parte sud dove sono stati finora rinvenuti i giacimenti di gas. Questo perché Ankara punta a diventare snodo fondamentale del flusso energetico tra area russo-caucasica, mediorientale ed europea. L'aggressività turca nei mari ciprioti va considerata un puntello geopolitico, con rivendicazioni che vanno ben oltre il mero significato economico e provano a inserirsi nei delicati equilibri politici regionali". Per Morabito, l'atteggiamento turco è preoccupante anche nelle acque della Libia. "La Libia ha immensi giacimenti e lo sfruttamento dei terminali costieri fa gola a italiani, francesi, britannici, statunitensi e ultimamente a russi e turchi. Quello che bisogna evitare sarà la contingenza che nel futuro si sia costretti a comprare gas libico da Erdoğan.

Perché se i tagliagole al soldo dei turchi inviati a sostegno del governo di Tripoli prendono possesso della zona di partenza del Green Stream non si può prospettare nulla di positivo. La Turchia anche in questa occasione va avanti per la sua strada non rispettando regole e trattati".

19. PRESTITO FMI A GIORDANIA ANCHE PER SOSTEGNO LOTTA A COVID-19

1,3 miliardi per settore energetico, ma ora anche per crisi virus

Ansamed - Il Fondo Monetario Internazionale ha deciso di declinare anche alla lotta al Covid-19 un prestito dal pacchetto di 1,3 miliardi di dollari già deliberato per la Giordania. Il prestito, spiega il quotidiano emiratino The National, è legato alle riforme strutturali del Regno, pensate per abbassare il costo dell'energia elettrica per le imprese, aumentare il settore economico dei carburanti, creare posti di lavoro per donne e giovani e ridurre la povertà. "Sebbene l'accordo per il prestito - si legge in una nota del Fondo - era stato raggiunto prima dell'arrivo dell'epidemia di coronavirus in Giordania, lo stesso è pensato per sostenere le spese per contenere e trattare il virus. Se necessario potrà essere adattato se le circostanze dovessero cambiare per assicurare un sufficiente sostegno alla popolazione". La Giordania ha una delle economie più deboli del Medio Oriente e importa oltre il 90% dei suoi bisogni energetici. Il Paese aveva raggiunto l'accordo con il Fmi a gennaio per migliorare la sua situazione energetica, ma ora deve fronteggiare l'epidemia che avrà conseguenze anche sul turismo, che pesa per circa un terzo della sua economia. La Banca Centrale della Giordania ha preso comunque delle misure per il virus, riducendo il tasso di interessi e rallentando le condizioni per i finanziamenti. Il Fondo Monetario Internazionale ha però sottolineato la necessità di una riforma fiscale per portare il debito pubblico a un livello più sostenibile.

20. MEDIO ORIENTE: RE DI GIORDANIA, ANNESSIONE ISRAELIANA CISGIORDANIA PORTEREBBE A UN "CONFLITTO" CON AMMAN

Amman, 15 maggio (Agenzia Nova) - Il re di Giordania, Abdullah II, ha avvertito che se Israele dovesse avanzare con i piani per annettere parti della Cisgiordania ci sarebbe un "conflitto di ampia portata" con il regno hascemita e non escluderebbe la conclusione dell'accordo di pace raggiunto nel 1994. In un'intervista pubblicata oggi dal quotidiano tedesco "Der Spiegel", Abdullah ha insistito sul fatto che la soluzione a due Stati è "l'unica via da seguire" nel conflitto israelo-palestinese. "Cosa accadrebbe se l'Autorità nazionale palestinese crollasse? Ci sarebbe più caos ed estremismo nella regione", ha affermato. Il sovrano ha quindi aggiunto: "Se Israele annettesse davvero la Cisgiordania a luglio, porterebbe a un enorme conflitto con il regno hascemita". Il re di Giordania ha spiegato di non voler creare allarmismi, ma Amman "sta prendendo in considerazione tutte le opzioni. Concordiamo con molti paesi in Europa e con la comunità internazionale che la legge della forza non dovrebbe applicarsi in Medio Oriente". Parte della popolazione della Giordania è palestinese, pertanto il regno è profondamente interessato dalla promozione della soluzione a due Stati. "I leader che sostengono una soluzione a uno Stato non capiscono cosa significherebbe".

21. CORONAVIRUS: APPELLO UNRWA PER REPERIRE 93,4 MILIONI DI DOLLARI PER AIUTARE I PALESTINESI

New York, 08 mag (Agenzia Nova) - L'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa) ha lanciato quest'oggi un appello per reperire 93,4 milioni di dollari per aiutare i palestinesi a far fronte all'emergenza coronavirus in Medio Oriente. Si tratta di una somma destinata a coprire le esigenze alimentari e fornire assistenza ai soggetti vulnerabili per almeno tre mesi. Il numero di rifugiati palestinesi affetti da Covid-19 è stato finora relativamente basso, colpendo lavoratori – spesso pagati in nero – che si trovano ad affrontare ripercussioni economiche devastanti, afferma ancora l'Unrwa. Nella Striscia di Gaza, dove la maggior parte dei due milioni di abitanti sono rifugiati, la disoccupazione potrebbe aumentare dal 50 al 70 per cento a causa della pandemia, ha affermato Matthias Schmale, responsabile dell'Unrwa nei Territori palestinesi. L'agenzia delle Nazioni Unite fornisce sostegno a milioni di rifugiati palestinesi in tutto il Medio Oriente, principalmente in Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e Gaza. Gli Stati Uniti, tradizionalmente il più grande donatore individuale dell'organizzazione a cui forniva circa 300 milioni all'anno, hanno tagliato tutti i finanziamenti nel 2018, quando le relazioni con il governo palestinese si sono interrotte.

22. LIBANO: CRISI ECONOMICA, CAMBIAVALUTE AVVIANO SCIOPERO

Chiedono intervento contro svalutazione lira rispetto dollaro

BEIRUT - Nel quadro dell'inasprimento della tensione sociale nel Libano in piena crisi economica e default finanziario, i cambiavalute hanno annunciato nelle ultime ore l'avvio di uno sciopero fino a lunedì prossimo chiedendo l'intervento urgente del governo e della Banca centrale. Questo avviene mentre la lira libanese si è svalutata nel corso di pochi mesi di più della metà del suo valore rispetto al dollaro statunitense, causando un'impennata di prezzi delle merci di prima necessità. E mentre le banche libanesi hanno da novembre interrotto di fatto l'erogazione di dollari ai risparmiatori, limitando i prelievi alla lira locale, i cambiavalute sono da mesi al centro di un intenso movimento di cambio di denaro tra lira e dollaro. Negli ultimi giorni il cambio della lira ha toccato quota 3.800 per un dollaro, segnando un record negativo. La Banca centrale dal canto suo ha riaggiornato oggi al rialzo il tasso di cambio da adottare alle agenzie di intermediazione monetaria dall'estero. Intanto oggi alla periferia di Beirut in una rissa tra cambiavalute e clienti, un cambista è stato accoltellato ed è ora ricoverato in ospedale.

23. SIRIA: PAM, 9,3 MILIONI DI PERSONE VITTIME DI INSICUREZZA ALIMENTARE

Amman, 15 maggio (Agenzia Nova) - Il Programma alimentare mondiale (Pam) afferma che 9,3 milioni di persone sono vittime dell'insicurezza alimentare in Siria, una situazione aggravata dal coronavirus e dall'inflazione galoppante. Lo riferisce il quotidiano giordano "Jordan Times". Solo sei mesi fa, a essere vittime dell'insicurezza alimentare erano - secondo il Pam - 7,9 milioni di siriani. Secondo le Nazioni Unite, attualmente l'80 per cento della popolazione siriana vive in condizioni di povertà.

24. CORONAVIRUS: A. SAUDITA, FINE RAMADAN CON 5 GIORNI COPRIFUOCO

Dal 23 al 27 maggio il regno del Golfo si ferma contro Covid-19

(ANSAMed) - BEIRUT, 13 MAG - L'Arabia Saudita ha annunciato un coprifuoco totale di cinque giorni per far fronte al coronavirus nei cinque giorni della festa per la fine del mese islamico di Ramadan, tra il 23 e il 27 maggio prossimi. Lo riferisce l'agenzia nazionale saudita Spa citando una decisione del Ministero degli Interni. Il regno del Golfo è il paese più colpito nella regione araba dalla pandemia di Covid-19: si sono finora registrati 42.925 casi positivi con 264 decessi accertati. Già a marzo l'Arabia Saudita aveva cancellato il rito del 'piccolo pellegrinaggio' (Umra in arabo) a Mecca, città santa dell'Islam. Mentre non si è ancora deciso di annullare la stagione del pellegrinaggio (Hajj), previsto a luglio, tra Mecca e Medina, l'altra città santa dell'Islam. Lo Hajj è uno dei cinque pilastri dell'Islam e tutti i fedeli musulmani sono chiamati a compierlo una volta nella vita. Riad ha già invitato tutte le autorità dei vari paesi islamici e le agenzie che si occupano di organizzare i viaggi di pellegrini di sospendere ogni preparativi. L'anno scorso due milioni e mezzo di musulmani hanno compiuto il pellegrinaggio a Mecca e Medina.

25. CORONAVIRUS: EX MINISTRO DELLA SANITÀ SAUDITA CONTRO IL BLOCCO TOTALE, "MEGLIO L'IMMUNITÀ DI GREGGE"

Riad, 30 apr (Agenzia Nova) - Non c'è "assolutamente alcun modo" per contenere il coronavirus se non convivendoci. A dirlo è stato l'ex ministro della Sanità dell'Arabia Saudita, Hamad al Mane, in un articolo pubblicato sul quotidiano "Okaz". Come la maggior parte dei governi di tutto il mondo, anche l'Arabia Saudita ha imposto varie restrizioni per rallentare la diffusione del virus Sars-CoV-2, che finora ha contagiato 21.402 persone nel Regno. Da parte sua, invece, Al Mane si è pronunciato a favore della revoca dei blocchi che, a suo dire, è impossibile sostenere fino allo sviluppo di un vaccino. "Non c'è assolutamente alcun modo per contenere (il coronavirus) se non convivendo con esso, ovviamente mentre si prendono tutte le precauzioni necessarie e si torna gradualmente (alla normalità)", ha detto Al Mane.

Piuttosto che continuare a bloccare indefinitamente le attività economiche e sociali, secondo l'ex ministro saudita bisognerebbe puntare sulla cosiddetta "immunità da gregge" che, a suo dire, sarebbe molto meno dannosa di un arresto completo. "Impedire alle persone di uscire di casa per lunghi periodi di tempo avrà un impatto nocivo sulla salute mentale di adulti e bambini. Questo causerà problemi familiari e alti tassi di divorzio. (...) Non tutti hanno la stessa capacità di stare a casa per tanto tempo", ha detto Al Mane.

L'ex ministro della Sanità ha spiegato che si può convivere con il Sars-CoV-2, il virus della pandemia di Covid-19, come si fa con l'influenza. Solo in Arabia Saudita ogni anno muoiono "circa 14.700 persone per la normale influenza, 1.225 al mese", ha detto l'ex ministro.

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) stima che l'influenza uccide tra le 290.000 e le 650.000 persone in tutto il mondo ogni anno. Infine, secondo Al Mane, la paura del coronavirus sarebbe più dannosa del coronavirus stesso.

"La forte paura provoca un indebolimento del sistema immunitario di una persona a causa di un aumento del cortisone nel corpo, il che rende le persone vulnerabili al virus", ha detto ancora l'ex titolare del dicastero della Sanità. Il numero totale di casi coronavirus in Arabia Saudita è attualmente di 21.402, mentre il numero totale dei morti è di 157. I guariti dall'inizio della pandemia sono 2.953. Nei giorni scorsi re Salman ha emesso un ordine per revocare parzialmente il coprifuoco in tutte le regioni del regno, a partire da domenica da mercoledì 13 maggio, mantenendo un coprifuoco di 24 ore alla Mecca e in quartieri precedentemente isolati.

L'ordine ha anche consentito l'apertura di alcune attività economiche e commerciali, che comprendono negozi all'ingrosso e al dettaglio oltre ai centri commerciali. Ieri le autorità hanno anche annunciato un allentamento delle restrizioni imposte alla provincia a maggioranza sciita di al Qatif. La nuova misura, in vigore da oggi 30 aprile, consente alle persone di entrare e uscire dalla provincia, mentre viene mantenuto il coprifuoco dalle 9 alle 17.

26. CORONAVIRUS: L'EXPO DI DUBAI UFFICIALMENTE RINVIATO

Lo riferiscono gli organizzatori, era previsto ad ottobre

ROMA - L'Expo Universale di Dubai, che si doveva svolgere dall'ottobre del 2020 ad aprile 2021, è stato ufficialmente rinviato per l'emergenza coronavirus dopo una lunga procedura decisionale. Lo riferiscono gli organizzatori.

L'Expo Universale di Dubai è stato rinviato di un anno, secondo la decisione presa da due terzi dei Paesi membri. "Il rinvio dell'Expo 2020 di Dubai ad ottobre 2021/marzo 2022 sarà formalmente approvato dall'Ufficio Internazionale delle Esposizioni", secondo un comunicato degli organizzatori.

27. BANCA CENTRALE KUWAIT LANCIA PACCHETTO AIUTI A PMI

Tagliata valutazione del rischio, rallenta riscossione prestiti

(ANSAmEd) -NAPOLI, 3 APR - La Banca Centrale del Kuwait ha lanciato un pacchetto di provvedimenti per contrastare gli effetti del Covid 19 sull'economia. L'istituto ha deciso di ridurre le caratteristiche di liquidità e adeguatezza patrimoniale delle banche e di tagliare la valutazione del rischio per le piccole e medie imprese. Lo riferisce il quotidiano emiratino The National. La banca ha tagliato del 2.5% l'adeguatezza patrimoniale e ha allentato la valutazione del rischio delle pmi dal 75% al 25%. E' stato anche innalzato il limite massimo dei prestiti e aumentato l'importo finanziabile per lo sviluppo di aree residenziali. L'istituto centrale del Kuwait ha affermato in un comunicato che i provvedimenti incoraggeranno le banche ad aumentare il credito e aiutare i settori vitali dell'economia e le pmi nella crisi del coronavirus.

La Banca Centrale aumenterà la sorveglianza sulle banche per assicurarsi che il pacchetto di riforme compia gli obiettivi prestabiliti e "non esiterà a prendere misure ulteriori nell'alto interesse dell'economia nazionale". La Banca Centrale ha anche chiesto agli istituti di credito di rallentare la riscossione dei prestiti da parte delle società in difficoltà.

28. CORONAVIRUS: SAIPEM, PRESENZA GLOBALE DELLA SOCIETÀ HA CONSENTITO FORNITURE SANITARIE

Roma, 28 apr (Agenzia Nova) - Dall'inizio dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid-19, Saipem ha rapidamente adottato una serie di misure e provvedimenti tesi a garantire la salute e la sicurezza non solo dei suoi dipendenti, ma anche delle comunità in cui operano: ad oggi sono più di 15 mila i dipendenti che lavorano in modalità smart working. Lo si apprende da Global Compact Network Italia, che ha sottolineato quanto la tempestività di azione in termini di riorganizzazione e utilizzo della tecnologia sia stata fondamentale per garantire la continuità aziendale. La società ha anche risposto a un bando indetto dalla Regione Lombardia per il recupero di dispositivi sanitari. Su questo fronte è stata particolarmente rilevante la sua presenza in cinque continenti, che ha consentito a Saipem di avvalersi del sostegno di paesi stranieri per la raccolta di materiali sanitari da donare alla Protezione civile italiana. Nello specifico, sono stati fatti arrivare dalla Cina 100 monitor per i parametri vitali, 56 respiratori e più di 300 mila dispositivi di protezione individuale tra mascherine, tute e occhiali protettivi. Dal Messico, invece, arriveranno più di un milione di mascherine suddivise in lotti. Le attrezzature sono atterrate a Roma lo scorso 2 aprile e successivamente redistribuite dagli enti governativi sulla base delle necessità: solo per i materiali più ingombranti e delicati, come i monitor e i respiratori, è stato organizzato un volo di Stato. Fondamentale per il successo dell'operazione il contributo delle persone di Saipem, che hanno lavorato in maniera rapida e tempestiva, aiutati da grandi capacità organizzative e logistiche sostenute a loro volta da un utilizzo strategico di tecnologie digitali, e dalla creazione di relazioni istituzionali con enti non solo italiani, dalla Protezione civile fino alle ambasciate di Abu Dhabi, Nuova Delhi e Pechino in Italia.

ISMAA - Roma 20 Maggio 2020